

23 novembre 2012

PAG. I

Il Sant'Orsola vende il Malpighi all'Ausl

“Non sarà più un ospedale”. Al suo posto una Casa della salute e strutture per anziani

di Rosario Di Raimondo

DAL 2013, chiamatelo semplicemente Sant'Orsola. Perché tra pochi mesi, uno dei policlinici più importanti d'Italia cambierà faccia e nome. Il Malpighi, cioè il «Padiglione 1» di via Palagi, non sarà più un ospedale ma una Casa della salute, dotata di ambulatori, medici di famiglia e pediatri. Saranno tagliati oltre 100 posti letto ospedalieri e spariranno reparti e sale operatorie. Una boccata d'ossigeno per i conti della cittadella sanitaria, dovuta anche a un altro aspetto non meno importante: la nuova struttura sarà con tutta probabilità gestita dall'Ausl, che acquisterà il palazzone di sei piani oggi di proprietà dell'azienda ospedaliero universitaria. E le associazioni dei malati insorgono. Il progetto è stato illustrato durante l'ultima Conferenza territoriale sociale e sanitaria, presieduta da Giuliano Barigazzi, assessore provinciale alla Sanità. Vede d'accordo sia gli amministratori locali sia i vertici delle aziende sanitarie bolognesi. Il Malpighi, una struttura da sei piani e 25mila metri quadrati, oggi conta oltre 100 posti letto, due sale operatorie (urologia e oculistica), sei reparti (urologia, oculistica, nefrologia, radiologia e il centro senologico), il pronto soccorso oculistico e la medicina del lavoro. Ma cambierà radicalmente. A partire proprio dai posti letto, che non saranno più ospedalieri: un intero piano del Palagi sarà dedicato alle Rsa, residenze sanitarie assistenziali. Una sessantina di posti letto riservati soprattutto a persone non autosufficienti per la riabilitazione, che necessitano della presenza di pochi infermieri. E poi gli ambulatori, con decine di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Il piano è quello di trasformare il Malpighi nella prima, vera Casa della salute di Bologna, la più grande. Un enorme poliambulatorio che, vista la vicinanza con il Sant'Orsola, potrà essere utilizzato per alleggerire i «codici bianchi» del vicino pronto soccorso e garantire assistenza territoriale e non ospedaliera. Per i reparti tagliati, assicurano dal policlinico, lo spazio non mancherà all'interno dell'area del Sant'Orsola, a partire dal nuovo padiglione di viale Ercolani che potrebbe ospitare alcune delle attività in «eccesso» del Palagi. Alla direzione, l'idea di vendere tutto all'Ausl non dispiace. «Nel complesso mi sembra un buon progetto — dice il direttore generale del Policlinico Sergio Venturi —, soprattutto perché viene salvaguardata la destinazione d'uso del Palagi, viene mantenuta la sua natura sociosanitaria». I tempi di vendita potrebbero essere brevi, del resto l'idea della provincia è quella di realizzare il progetto entro il 2013. L'Ausl, in quanto ente pubblico, ha la priorità di acquisto del palazzo. Sul valore dell'immobile, servirà una perizia giurata e il nulla osta della Regione, che non dovrebbe essere contraria all'operazione. Carlo Hanau, presidente del Tribunale della salute, attacca: «Un letto ospedaliero costa 300 euro al giorno, prevede la presenza di infermieri e medici ed è gratuito. Per le Rsa, invece, la spesa è di 100 euro al giorno, non c'è la presenza di medici e vengono impiegati pochissimi infermieri. E la spesa è compartecipata: paga per metà l'azienda sanitaria e per metà il cittadino. Una doppia fregatura: meno servizi, più costi».

23 novembre 2012

PAG. XI

Camst: “Niente mimose, ma progetti per le vittime della violenza”

UN'OPPORTUNITÀ di lavoro al posto delle mimose. E un invito a dire basta alla violenza alle donne invece degli auguri di Natale. S'intitola “È ora di cambiare tono” la campagna della Camst che dai prossimi giorni sarà l'immagine delle tovagliette dei circa 200 punti ristoro che la coop di ristorazione ha in Italia. Inoltre, Camst destinerà un finanziamento (tra cui quelli per la mimosa dell'8 marzo alle dipendenti) per sostenere progetti di reinserimento al lavoro per una decina di vittime, individuate con l'aiuto delle associazioni di donne aderenti alla rete D. i. Re. «Abbiamo 11mila dipendenti — dice Antonella Pasquariello, responsabile comunicazione Camst — di cui l'86% donne. Stando ai numeri altissimi sulle vittime di violenza in Italia, statisticamente può accadere anche a molte nostre dipendenti». L'iniziativa, per il 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne, durerà tutto il 2013 abbracciando anche gli auguri di Natale.

23 novembre 2012

PAG. 7

Medici e infermieri: 212 pensionati, assunti in 84

di Marina Amaduzzi

Il parziale blocco del turnover sta avendo i suoi effetti all'interno dell'Ausl. Da gennaio ad agosto, per 212 dipendenti che hanno cessato il servizio, in gran parte perchè pensionati, gli assunti sono stati 84. «Ci sono reparti in cui la situazione è devastante, come la maternità dell'ospedale Maggiore», attacca Marco Baldo della Fp-Cgil. «Il poco personale che c'è fa doppi turni per chiudere i buchi, il crollo psico-fisico è vicino», aggiunge Massimo Bernardi, coordinatore della Rsu, la rappresentanza sindacale unitaria interna all'Ausl. «Con la spending review si parla di un ulteriore giro di vite nel turnover, non so come si potrà fare», dichiara Pino Chiarelli della Fp-Cgil. «La gestione dell'assistenza così è a rischio», commenta Massimo Aufieri della Uil. È un coro unanime di protesta. I numeri, forniti dalla stessa azienda, sono sul tavolo. E raccontano di realtà non omogenee. Tra i medici infatti, a fronte di 53 pensionamenti ci sono state 31 assunzioni. Tra gli infermieri il rapporto è di 50 a 15, tra gli oss, gli operatori socio-sanitari, 22 a 7, tra gli amministrativi 24 a 8. «Ci sono situazioni fuori dal normale come la maternità — spiega Baldo —, nel reparto di ostetricia ci sono un'infermiera e un oss in meno del previsto sia al mattino che al pomeriggio, così può capitare anche che la neonatologia, la cosiddetta nursery, venga chiusa e i bambini messi in terapia intensiva neonatale». Dovrebbero esserci 4 infermieri e 2 oss, sia al mattino che al pomeriggio, in realtà ce ne sono sempre 3 e 1 per un reparto che ha 30 letti, più i 13 letti della neonatologia e i 4 della unità di terapia intensiva neonatale. In caso di malattie più o meno lunghe questo si traduce in doppi turni: c'è chi fa la lunga, cioè mattino e pomeriggio attaccati, e chi la lunghetta, cioè mattino e metà pomeriggio. Lo dicono i tabulati dei turni di lavoro. E altre tabelle indicano le ore di straordinario accumulate: chi ne ha oltre 500 da recuperare dagli anni passati, e chi 63 solo quest'anno. «Come si fa ad assicurare un buon livello di assistenza in questo stato?», si chiede Baldo. «Anche alla maternità di Bentivoglio, che fa parte dello stesso dipartimento, la situazione è analoga — aggiunge Bernardi —, con personale che fa doppi turni e doppie notti». Cgil e Uil denunciano anche la mancata attuazione di un progetto di riorganizzazione dell'ostetricia del Maggiore che puntava ad assumere 6 ostetriche che avrebbero sostituito altrettanti infermieri che sarebbero stati ricollocati in altri reparti. «Abbiamo accelerato su questo percorso — spiega Chiarelli —, perché da un lato si valorizzava il profilo professionale delle ostetriche e dall'altro si metteva gli infermieri in un ruolo assistenziale proprio». «C'è rammarico per questo progetto arenato e preoccupazione per la situazione del personale», conclude Aufiero.

23 novembre 2012

PAG. 9

**ALLA BARCA TRENTE NNE SCARAVENTATA A TERRA E PALPEGGIATA
Pedinata dopo il viaggio in autobus e aggredita in strada da un
bruto**

di Enrico Barbetti

PEDINATA in strada a tarda sera e aggredita da un bruto. L'incubo di ogni donna si è materializzato mercoledì per una trentenne pugliese che vive sotto le Due Torri, assalita in zona Barca da uno sconosciuto. L'episodio è stato denunciato in Questura dalla vittima nella prima mattinata di ieri e la polizia è già al lavoro per cercare di dare un volto e un nome all'aggressore. Si tratta di un uomo sui 25-30 anni, forse originario dell'Est: ha palpeggiato la ragazza e si sarebbe forse spinto oltre se alcuni residenti, richiamati dalle urla, non avessero iniziato ad affacciarsi alle finestre. LA TRENTE NNE si è presentata ieri alle 4.30 in via Agresti raccontando quanto avvenuto poche ore prima, attorno a mezzanotte. Dopo avere trascorso la serata in un locale, la donna si è avviata verso casa con un autobus della linea 14, ed è scesa in zona Barca. «Anche quest'uomo è sceso dal bus alla stessa fermata ma al momento non ci ho fatto caso — ha spiegato —. Mi sono incamminata verso la mia abitazione e a un certo punto mi sono resa conto di essere pedinata dallo stesso soggetto che era sceso insieme a me, allora ho affrettato il passo». LA BRUTTA sensazione della donna è stata confermata pochi istanti dopo. «Mi sono sentita afferrare alle spalle — ha raccontato la vittima alla polizia —. Pensavo che quell'uomo mi volesse rapinare della borsa». Invece, le sue intenzioni erano altre. L'aggressore si è disinteressato della borsa, ha scaraventato a terra la ragazza e ha iniziato a palpeggiarla nelle parti intime. La trentenne, annichilita dal terrore, ha cercato con lo sguardo attorno a sé qualcuno che potesse soccorrerla e si è messa a urlare con quanto fiato aveva in corpo. Nessuno è intervenuto ma qualche residente ha sentito e ha alzato le tapparelle per affacciarsi alla finestra. Il bruto a quel punto ha desistito ed è scappato a piedi. LA DONNA ha raggiunto sotto choc l'abitazione, dove è stata assistita da una vicina. Infine, ha deciso di recarsi in Questura per sporgere denuncia. A parte lo spavento, non ha riportato conseguenze fisiche. La polizia ha avviato le indagini. Sono in corso le verifiche sulla presenza di telecamere di sorveglianza nella zona, che potrebbero avere ripreso l'uomo prima o dopo l'aggressione.

23 novembre 2012

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/11/23/news/chiamata-il-fidanzato-e-dice-aiuto-m-hanno-stuprata-1.6073520>

Chiama il fidanzato e dice «Aiuto, m'hanno stuprata»

La violenza sessuale sarebbe avvenuta a Scandiano nel cuore della notte La 32enne ha confermato tutto alla polizia che ora ha avviato le indagini

di Elisa Pederzoli

Vittima di uno stupro. Della violenza brutta impressa sul suo corpo da qualcuno che, nella notte tra mercoledì e ieri, ha voluto approfittare di lei. E' l'episodio gravissimo denunciato da una 32enne di Reggio e sul quale, ora, gli inquirenti stanno cercando di fare piena luce. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, a mobilitare le forze dell'ordine sarebbe stato il fidanzato della stessa vittima, nella tarda serata di mercoledì. Il quale, a tarda ora, avrebbe ricevuto una telefonata da parte della giovane donna: una comunicazione sconnessa, difficile, durante la quale dall'altro capo del telefono la donna gli avrebbe raccontato tra le lacrime di essere a Scandiano e di essere rimasta vittima di un terribile stupro. L'uomo che rispondeva da Reggio, ovviamente, si è allarmato. Ha subito chiamato il 113, raccontando tutto e sollecitando un loro tempestivo intervento per trovare al più presto la donna. La polizia si è subito allertata, informando anche i carabinieri della tenenza di Scandiano, competenti per territorio, di quanto appena denunciato. Più tardi, è stato ancora l'uomo a chiamare il 113: ha raccontato di aver nuovamente sentito la donna, la quale era riuscita a raggiungere Reggio e si era rifugiata nella sua abitazione. Così gli agenti si sono subito recati nell'appartamento, per capire cosa fosse accaduto. E se anche la donna confermasse quanto raccontato dal compagno. Di fronte ai poliziotti e alle loro domande, la 32enne ha confermato tutto: di essere rimasta vittima di una brutale violenza sessuale mentre si trovava a Scandiano. E di essere riuscita a raggiungere Reggio e a tornare a casa grazie a un passaggio.

Così, insieme ai poliziotti, nel cuore della notte la donna ha accettato di recarsi al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova, per essere sottoposta a tutti gli accertamenti del caso: quelli che serviranno a confermare l'avvenuta violenza e a reperire materiale biologico e ogni possibile traccia lasciata sul suo corpo dal bruto. Al momento, del caso si stanno occupando gli uomini della Squadra Mobile di Reggio. Attraverso la testimonianza della giovane, stanno cercando di fare piena luce su quanto accaduto.